

Pagine a cura del
**Progetto
Agata Smeralda
ODV**
 Associazione
 per l'adozione
 a distanza

Festeggiamo insieme un amico
 particolarmente importante:
 lunedì 29 settembre siete invitati
 ai 50 anni di Sacerdozio di Padre Paolo

DI MAURO BARSI

«**C'**è più gioia nel dare che nel ricevere» affermava San Paolo e nessuna frase rappresenta al meglio la vita di Mons. Paolo Bizzeti SJ che, con umiltà, è rimasto Padre Paolo per gli amici. Sì, perché per dieci anni il Vescovo fiorentino è stato Vicario di Anatolia, poi ha rassegnato le dimissioni a Papa Francesco per limiti di età. Ma il suo cuore è rimasto profondamente legato alla Turchia e il suo obiettivo continua a essere l'aiuto più vero e sincero ai bisognosi. In Turchia è giunto come successore di Mons. Luigi Padovese, barbaramente ucciso dal suo autista nel giugno del 2010, al grido di «Allah Akbar». Un omicidio arrivato dopo quello del sacerdote fidei donum Don Andrea Santoro nel 2006. Padre Paolo è partito per la Turchia con un'eredità scomoda. Non facile. Non per tutti. Ma Mons. Bizzeti si è insediato senza mai farlo pesare. Ha custodito un grosso fardello, impegnandosi al fianco delle minoranze cristiane e del popolo turco, giorno dopo giorno, con un'intensità fuori dal comune. E, dopo cinquant'anni di Sacerdozio, che si celebrano a Firenze il 29 settembre, è tempo di tracciare un bilancio. Un bilancio che, mi permetto di aggiungere, non può altro che essere positivo...

Pellegrino e straniero si è definito Abramo al termine della sua vita; dopo di lui tanti altri e lo stesso Gesù, il pellegrino inviato dal Padre a percorrere le strade del mondo per aiutare l'umanità ferita. Mons. Paolo Bizzeti ha seguito le orme di questi grandi della storia e, per questo, ha accolto la richiesta del Santo Padre Francesco ad andare in Turchia. Senza pretese e onori, semplicemente restando per tutti Padre Paolo, grande amico del Progetto Agata Smeralda. Una bellissima storia d'amore che ha sempre sentito sua.

Figlio illustre della Chiesa fiorentina, non ha mai voltato le spalle ai più bisognosi. Con una sensibilità estrema ha ascoltato le grida dei poveri e degli esclusi, di coloro la cui dignità è stata calpestata. Padre Paolo ha dedicato la sua esistenza ad annunciare il Vangelo di Gesù, cercando di proclamarlo con la propria vita, attraverso un lavoro instancabile e intenso di

evangelizzazione e promozione umana. Per lui, evangelizzare vuol dire andare incontro alle povertà di ogni tipo, spirituali e materiali, scuotendo le coscienze di una società indifferente alle tragicità delle sofferenze umane. Per questo il suo Ministero Episcopale ha costruito ponti di conoscenza e di pace tra culture, territori, religioni e, in particolar modo, tra la Chiesa turca e la nostra Italia. Del resto, già più di trent'anni fa aveva fondato l'Associazione Amici del Medio Oriente che si dedica, appunto, a far conoscere le belle realtà culturali e religiose del Medio Oriente, aiutando anche credenti di religioni diverse a tessere relazioni di amicizia e rispetto.

Padre Paolo, nella nostra Italia, ha sempre cercato di aiutare le persone a vivere, accogliendo il grido di aiuto dei giovani in cerca di senso, degli adulti in cerca di verità, delle giovani famiglie desiderose di uno stile di vita solidale e alternativo al consumismo. Ma in Turchia ha fatto di più. Ha fatto suo l'urlo disperato dei rifugiati che l'Europa e l'Italia non vogliono ascoltare: uomini e donne di grande spessore umano e cristiano che hanno messo a forte rischio la propria vita per cercare dignità di vita, democrazia e libertà religiosa. Molti in Italia pensano di non poter far nulla per cambiare questa società disumana. Padre Paolo rappresenta un esempio da seguire. Scomodo certo, ma un esempio. Perché nella sua vita ha sempre tolto e continua a togliere gli alibi e le scuse che appesantiscono e opprimono il nostro mondo, invitando a una realtà più umana, nell'ascolto del Vangelo e dei poveri.

E per avvalorare le mie parole, per togliere qualsiasi tipo di dubbio, se mai qualcuno ne potesse avere alcuno, sulla vita di Mons. Paolo Bizzeti, vorrei riprendere alcuni passi di una sua intervista. Era il 2022, ma potrebbero essere benissimo parole di 50 anni fa, come di tre ore fa. Padre Paolo, con una semplicità estrema, spiega la sua visione e il perché abbia deciso di bruciare la sua vita in favore dei più poveri tra i poveri... «Carissimi amici di Agata Smeralda, la fedeltà nell'amicizia e nella collaborazione a favore degli altri è tra le cose più belle che si possa fare nella vita. Alcuni pensano che il nostro aiutare i poveri sia un atto di grande generosità, di altruismo, riservato ai buoni: qualcosa di tutto questo



MONS. PAOLO BIZZETI

Una vita da spendere: un esempio per tutti!

è anche vero, non lo nego. Ma la verità più profonda è che ciascuno di noi deve dare un senso alla sua vita, altrimenti sopravvive come un vegetale o come una lumaca. Così vedo vivere tanta gente quando rientro in Italia: persone ripiegate su se stesse, impaurite, piene di rabbia che scaricano su qualche «presunto nemico». Persone tristi, che hanno paura della vita e della morte e che spendono cifre folli per restare giovani. Noi di Agata Smeralda, io qui in Turchia e voi in Italia, abbiamo scelto per grazia di Dio, di spendere la vita in altro modo perché abbiamo scoperto che ha ragione San Paolo: «c'è più gioia nel dare che nel ricevere».

L'Apostolo riporta la parola di Gesù che circolava tra i primi cristiani. È una verità misteriosa, non evidente di primo acchito, ma molto concreta e reale! Io sono a contatto con tante famiglie di quei rifugiati che l'Europa non vuole: anzi paga governi corrotti per tenerli nei ghetti o in luoghi di tortura come in Libia. Con l'aiuto delle vostre generose offerte portiamo una goccia di acqua in gole prosciugate, un barlume di speranza in chi vede appassire la vita dei propri figli nell'attesa di un permesso di espatio che non arriva, costretti a non poter lavorare o studiare.

Ebbene, vi assicuro che è più quello che riceviamo di quello che diamo. Anzitutto, come accennato, rendiamo significativa la nostra vita perché le diamo uno scopo: la tragedia, infatti, non è morire, ma vivere inutilmente. Secondo, impariamo che abbiamo molto, in tanti sensi, e nemmeno ce ne accorgiamo: il povero ti rivela che sei ricco e che non hai motivo di lamentarti. Terzo: una tessera alimentare, un pacco di

pannolini, una coperta, una medicina che distribuiamo ha il potere di far comparire il sorriso sulle labbra di persone che avrebbero tutto il diritto di maledire. È un bellissimo spettacolo che illumina le nostre giornate!

In Italia, oggi, tanta gente vuole vedere sangue, per mare e terra, pensando così di spegnere la propria rabbia e di mettersi al sicuro. Anche molti cristiani lasciano la politica nelle mani di gente che campa seminando odio, razzismo e divisioni, magari facendosi paladini del cristianesimo. Grazie, ma Gesù Cristo ha le Sue vie e come ha stoppato Pietro che aveva tirato fuori la spada, così oggi profetizza che chi di spada ferisce, di spada perisce. Penso che, in un grave momento di decadenza e di crisi, un popolo saggio sia quello in cui ognuno fa un serio esame di coscienza e mette in discussione il suo stile di vita, il suo modo di lavorare, il suo modo di commerciare, il suo modo di imporre i prezzi delle materie prime ai popoli poveri, il suo commercio di armi, la sua politica internazionale. Solo gli stupidi credono che le cose avvengano a caso, mentre il saggio sa che «chi la fa, l'aspetti». Prendiamoci le nostre responsabilità e domandiamoci come mai le persone scappano disperate dai propri Paesi, correndo il rischio di morti atroci. «Al Signore nostro Dio la giustizia, a noi il disonore sul volto... per i nostri re e per i nostri capi, per i nostri sacerdoti e i nostri profeti e per i nostri padri, perché... non abbiamo ascoltato la voce del Signore, che diceva di camminare secondo gli insegnamenti che ci aveva messi dinanzi».

Padre Paolo, adesso Mons. Paolo Bizzeti, compie cinquant'anni di Sacerdozio. Un traguardo importante per un figlio della Chiesa fiorentina, un vero uomo di Dio, ma soprattutto un amico. Un cammino lungo e tortuoso. Una vita piena in cui ha dovuto molte volte ricalcare il percorso e ripensare ai sogni giovanili e agli obiettivi da raggiungere, senza mai tentennamenti. Ancora oggi Padre Paolo, infatti, è pieno di gratitudine a Dio e alla Chiesa perché, anche se la sua esistenza non è stata priva di delusioni, di incertezze e di fatiche, ha ricevuto molto di più di quanto si aspettasse. Non manca mai di ripetere di essere pieno di vita. Ancora tanti giovani, famiglie e single gli chiedono di accompagnarli nel loro cammino e, lui, continua a non tirarsi indietro. «C'è tanto da fare!», ripete come un mantra. E, sono certo, che fino a quando Dio gli darà energie, lui risponderà sempre sì. Perché per Padre Paolo la vita è da spendere: per Lui, per gli altri e con gli altri. Il suo segreto è questo. E noi non possiamo far altro che celebrare un evento così importante con calore e vicinanza! Siete tutti invitati a partecipare lunedì 29 settembre, alle ore 18,30 - presso il Seminario Arcivescovile di Firenze in Lungarno Soderini, 19 - per rendere omaggio a un esempio per tutti! Un modo per dire ancora una volta: grazie Padre Paolo! Grazie per il tuo cammino capace di infondere speranza e sorrisi. Grazie, con l'augurio che questi cinquant'anni di Sacerdozio siano solo i primi di tanti altri, sempre in favore degli ultimi e "per la maggior gloria di Dio!".